

Amico Caro

1062.

7

al Prof. Vincenzo Malacarne

Mech. Eivord

1791. + 1797

Seguendo IV. 475.

Par. li. 139. 2670. - 49

Vorrei sentire la vostra salute migliore, e vorrei che voi per questa vi foste più congiuro di quello mi sembra che vi date, perchè scrivete, e scrivete a lungo, ed occuparsi non mi sembra molto conveniente a dissipare e distruggere una febbre gastrica la quale sebbene risorta d'origine nelle prime vie, pure questa nelle condempnazioni mi non vengono aggiunte, ma sebbene non poco aggravata come voi insegnavate a me, dunque lasciate qualunque pensiero di scuola e di commercio letterario, e datevi tutto alla v. salute, che questo lo richiede il bon vostro e la promessa di voi stessi amici, e naturali non la Federe mai certo ad alcuno. Insegno questo come il più interessante vi dirò che ho parlato a da-cano il quale sebbene sarebbe compiacere mi, pure mi disse d'aver negato il porco di Libia che aveva il S. Troja ed a molti altri che lo hanno ricercato per questo. Voi però se ne prevalerete per mostrarlo agli scolari vostri, come più vi aggrada, e a suo tempo potrete farne la ristituzione. che io intendo parlare di nuovo, e vedrò se mi sarà possibile di compiacervi come desidero; giacchè egli non ha l'altro pezzo corrispondente a quello che aveva voi.

L'abbattoni Scarpa, e Pittori che lo trovano scritto a due sue copie dell'ultima opera sua, e che attendo il riscontro per altri due. Un buon libro d'anno maggior d'anni a voi, alla Malacarne ed a tutta la S. Feduglia. Non posso scrivere di più. Adio di sera il 13. giugno